

Chiesa S. Pietro Martire

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

XXIX^a Domenica del T.O. “Anno A”



Canto iniziale:

Tutti: “O Padre, a te obbedisce ogni creatura
nel misterioso intrecciarsi
delle libere volontà degli uomini;
fa’ che nessuno di noi abusi del suo potere,
ma ogni autorità serva al bene di tutti,
secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio,
e l’umanità intera riconosca te solo come unico Dio”. *(Colletta)*

1 L. La parola di Gesù richiama la nostra riflessione su uno dei problemi più importanti e cruciali dei cristiani oggi. L'uomo moderno ha la profonda convinzione di avere un compito storico da svolgere sulla terra.

2 L. Un compito che è proporzionato alle sue possibilità sempre maggiori e che implica un reale dominio sull'universo. Il fine è questo: la promozione della comunità umana nel seno di una «città» sempre più fraterna.

Canto al Vangelo (Fil 2,15-16)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.”.

T. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,15-21)

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratevi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Diverse e qualche volta divergenti sono le interpretazioni date alla celebre frase-risposta di Gesù a coloro che volevano tendergli una trappola: una frase ad effetto, quasi una «scappatoia» con la quale Gesù risponde senza sbilanciarsi; una risposta ironica, come se Gesù volesse dire: solo quando c'è da pagare le tasse tirate fuori il problema della coscienza; una precisa definizione dei limiti di campo e dei rapporti reciproci fra Stato e Chiesa. Emerge comunque chiaro che ciò che importa è il regno di Dio.

2 L. Questo è l'unico assoluto da ricercarsi. Gesù è venuto a predicare il regno: questa è la realtà fondamentale e discriminante. Di fronte a questo annuncio tutto passa in secondo piano. Con questo, Gesù non vuol negare la funzione di Cesare, ma vuol colpire i suoi avversari che non hanno compreso la sua missione e dimenticano la questione decisiva.

ABBASSARE LUCI

Canto

Dal Salmo 95: Rit. *Grande è il Signore e degno di ogni lode.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli. **Rit.**

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri. **Rit.**

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

3

Pausa di Silenzio

1 L. L'episodio evangelico si colloca nel contesto delle dure polemiche dell'ultima settimana di Gesù a Gerusalemme. I farisei, con intenzione ostile, chiedono a Gesù una presa di posizione in un campo compromettente, quello della politica:

2 L. «È lecito pagare il tributo a Cesare?».

1 L. Il tributo pagato ai romani non era gravoso, ma odioso. Ricordava ai Giudei la loro dipendenza politica da stranieri pagani. Feriva il loro orgoglio nazionale, e quindi divideva gli animi.

2 L. Gli erodiani erano favorevoli ai romani. I farisei erano contrari, ma senza arrivare alla ribellione.

1 L. Oggi diremmo: erano collaborazionisti, non per convinzione, ma per opportunismo. In cambio chiedevano un'ampia libertà religiosa.

2 L. Gli zeloti, che godevano larga simpatia tra il popolo, erano invece fanatici nazionalisti. Per loro il tributo era un tradimento dell'ideale religioso.

1 L. Questi gruppi, come succede oggi, erano più preoccupati di combattersi tra di loro che di pensare al bene di tutti.

2 L. La domanda sul tributo era tale da creare in ogni caso delle difficoltà a Gesù. Un No lo avrebbe messo in contrasto con l'autorità romana. Un Sì lo avrebbe privato delle simpatie del popolo, mostrandolo come un falso fratello, che tradisce le speranze di Israele.

1 L. Gesù smaschera l'ipocrisia degli interlocutori. Si assicura che i suoi avversari abbiano con sé delle monete romane, segno che essi

accettavano di fatto l'ordine economico di Roma, poi denuncia la loro malafede. Dice in sostanza:

4

2 L. «Mi fate una domanda a cui avete già dato una vostra risposta, accettando gli aspetti utili dell'occupazione romana, dal momento che usate la moneta degli occupanti. Se ne godete i vantaggi, accettatene anche i pesi. Rendete dunque a Cesare ciò che porta l'immagine di Cesare».

1 L. Ma subito aggiunge il principio che condanna il conformismo politico:

2 L. «Date però a Dio quello che è di Dio».

1 L. Noi forse abbiamo smarrito la forza liberatrice di questa risposta.

2 L. C'è chi ha visto in essa una legittimazione del ruolo dello Stato.

1 L. Non è certo questa l'intenzione di Gesù, anche se egli implicitamente riconosce la funzione dello Stato.

2 L. Nemmeno voleva teorizzare la distinzione tra potere politico e potere religioso, stabilire ambiti, competenze, ruoli e diritti per una convivenza vivibile. Meno che mai voleva affermare il primato del potere religioso sul potere politico.

1 L. Sarebbe stato, in termini moderni, un'affermazione di clericalismo, molto lontana dallo spirito evangelico e difficilmente comprensibile ai tempi di Gesù.

2 L. Gesù non vuole affrontare questi problemi, si colloca ad un altro livello, sposta il problema dalla polemica ideologica al livello religioso, dove ogni persona è impegnata a prendere le sue decisioni davanti a Dio e alla propria coscienza.

1 L. Gesù non offre un'abile scappatoia diplomatica alla domanda insidiosa degli avversari, ma una grande affermazione dei diritti di Dio e dell'autonomia della coscienza di fronte alle istituzioni politiche, di cui vengono affermati i limiti e la relatività.

5

2 L. Le pretese del potere politico, del potere economico e di tutti i poteri di questo mondo cessano dove è in gioco la verità, la giustizia, la libertà, il rispetto dell'uomo.

1 L. In sostanza Gesù vuol dire: «C'è in noi qualcosa di grande, di trascendente, di cui nessuno può disporre all'infuori di Dio. Date dunque a Cesare ciò che è suo, ma non dategli l'anima. Non consegnatevi alla logica del potere».

2 L. Chi porta oggi il nome di Cesare? Oggi il potere ha molti volti, per lo più occulti. La realtà politica ed economica in cui viviamo ha le sue esigenze, le sue leggi, che non possono essere né approvate né contestate a priori, in nome di una ideologia o di un principio religioso.

1 L. Politica ed economia sono il regno del relativo, del possibile, del mutevole. Sono realtà laiche, cioè affidate all'uomo. Ma di fronte ad esse il credente non può essere indifferente, perché in esse si gioca il destino degli uomini.

2 L. Come credenti, in questa ricerca, dobbiamo lasciarci illuminare dalla rivelazione evangelica. Questa è la nostra ricchezza e la nostra vera forza.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Pregchiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;
coloro, cioè, che, in tuo nome,

invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.

All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto di Compieta

Tantum ergo

Canto Finale